BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):
In sede referente . . . . . *Pag.* 1

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):
In sede referente . . . . . » 1

ISTRUZIONE (VIII):
In sede referente . . . . . » 7

CONVOCAZIONI . . . . . » 8

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1966, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente* ZAPPA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per la grazia e giustizia, Misasi; per l'interno, Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale » (2243).

La Commissione prosegue nell'esame dell'articolo 2 del disegno di legge ed accantona, per una più approfondita valutazione, un emendamento Galdo relativo alla revisione della disciplina dell'istituto della connessione, e due emendamenti proposti dal deputato Guidi concernenti, il primo, la garenzia di contraddittorio nei procedimenti di rimessione per motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto e, il secondo, relativo alla estensione dei motivi di ricusazione del giudice.

La Commissione, quindi, con l'intervento dei deputati Accreman, Amatucci, Romeo, Mannironi, Sforza, Pennacchini, del relatore Fortuna, del Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari, e del Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi, affronta l'esame dei principi che dovranno regolare i poteri della polizia giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato Misasi presenta un emendamento circa l'attribuzione al Presidente del tribunale per i minorenni del potere di emettere decreto penale di condanna in alcuni casi specifico. L'esame di questo emendamento viene rinviato ad altra seduta, dopo più attenta considerazione della materia.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,25.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* ORLANDI. — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio Pieraccini, ed i Sottosegretari di Stato per il bilancio Caron e per le partecipazioni statali, Donat-Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69 » (2457).

La Commissione prosegue nell'esame del testo del programma di sviluppo economico.

Il capitolo XII, relativo al settore delle poste e telecomunicazioni, è approvato, sen-

za modifiche, nel testo elaborato dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis.

Risultano respinti i seguenti emendamenti, sui quali i relatori ed il Governo avevano manifestato contrario avviso:

Calvaresi ed altri, inteso a sostituire il quarto comma del paragrafo n. 1 con il seguente:

« Si dovrà inoltre ristrutturare l'Azienda autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di assicurarne un maggiore assetto organizzativo e funzionale, nel quadro di una più ampia autonomia e decentramento su basi democratiche »;

Calvaresi ed altri (illustrato dal deputato Raffaelli), inteso a sostituire il terzo comma del paragrafo n. 2 con il seguente:

« Una maggiore funzionalità del sistema telefonico richiede che si giunga ad un assetto unitario, da realizzarsi con l'unificazione anche graduale, della telefonia nazionale al livello dell'Azienda telefonica di Stato ».

La Commissione approva, successivamente, il capitolo XIII (« Altre opere pubbliche ») nel testo unificato dei relatori con una modifica (risultante da un emendamento proposto dai deputati Franceschini ed altri (ed illustrato dal deputato Biasutti) intesa a sostituire l'ultimo periodo del terzo comma del paragrafo n. 4 con il seguente:

« Per i lavori di restauro e conservazione del patrimonio storico-artistico sono previsti, in particolare, stanziamenti per 50 miliardi di lire (si veda il capitolo VIII) ».

Al paragrafo n. 1, inoltre, è approvato un emendamento di coordinamento suggerito dal Relatore De Pascalis, che modifica l'ordine di elencazione delle categorie cui si riferisce il capitolo XIII, così come queste sono elencate nei successivi paragrafi 2, 3, 4 e 5.

La Commissione respinge, invece, i seguenti emendamenti, sui quali Relatori e Governo si erano dichiarati contrari:

Miceli ed altri (illustrato dal deputato Poerio), inteso a sostituire il paragrafo n. 1 ed i primi due commi del paragrafo n. 2 con i seguenti:

« 1. – Nel quadro degli impieghi sociali del reddito rientrano gli investimenti da realizzare in particolari categorie di opere pubbliche (difesa del suolo, edilizia pubblica, opere igieniche, opere pubbliche minori).

2. – L'intervento pubblico per la difesa del suolo è pregiudiziale al fine di assicurare efficienza e redditività agli investimenti direttamente produttivi previsti dal Programma ed al fine di ridurre sensibilmente le ricorrenti notevoli perdite di ricchezza nazionale (pubblica e privata) causate da eventi atmosferici di natura non sempre eccezionale. Tale intervento deve perciò perseguire gli obiettivi di contenere ed arrestare i movimenti franosi ed erosivi del suolo, di difendere dalle inondazioni e dagli smottamenti terreni coltivabili ed abitabili, di rendere sicuri gli insediamenti urbanistici.

Le predette finalità si possono raggiungere solo attraverso la elaborazione e l'attuazione di un organico piano di difesa del suolo che collocandosi in un orizzonte temporale superiore al quinquennio e collegandosi ai problemi di natura direttamente produttivistica quali l'utilizzazione delle acque per irrigazione, usi civili, forza motrice, navigazione – problemi la soluzione dei quali è da demandare a specifici interventi settoriali tra loro coordinati, preveda essenzialmente sistemazioni montane forestali ed idrauliche, inalveazioni e regolamentazioni vallive dei corsi di acqua, sistemazioni deltifere, stabilizzazione degli abitati e dei suoli edificatori.

Questo piano organico di difesa del suolo interesserà necessariamente diversi dicasteri pubblici ed in specie quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e per la sua attuazione richiederà interventi esecutivi della Cassa per il mezzogiorno, di quella per il Centro-Nord, delle amministrazioni locali.

Per una funzionale realizzazione di questo piano sarà elaborato ed attuato un primo programma quinquennale di esecuzione delle opere più urgenti da scegliere con criteri prioritari tra quelle che servano di completamento, presidio, messa in efficienza di altre già eseguite, che siano atte ad evitare danni di pressoché certa previsione, che siano idonee a rendere economicamente produttivi investimenti pubblici e privati già attuati.

« Tali condizioni si presentano con indiscutibile evidenza e congiuntamente in particolari zone del nostro Paese. Tra queste è la regione calabrese, nella quale, attraverso una legge speciale, si sono già investiti, anche se in modo caotico e dispersivo 254 miliardi senza renderne ancora adeguatamente stabile il precario assetto idrogeologico e per la quale, evitando soluzione di continuità, razionalizzando gli interventi, democratizzando gli strumenti esecutivi, occorre garantire nel primo

programma quinquennale specifici e massicci investimenti, per una sistematica ed efficiente difesa del territorio. Con la stessa urgenza si presenta la necessità di provvedere nel quadro di un organico assetto idrogeologico della Val Padana, alla sistemazione del Po nelle zone del Delta Padano per il grave pericolo tuttora incombente sulle popolazioni e sui territori per piene e portate inferiori a quelle che determinarono la catastrofe del 1951 nel Polesine.

Nel quadro ed in collegamento del predetto piano organico per la difesa del suolo occorre prevedere una razionale ed organica politica delle acque destinata a pianificare con criteri l'acqua per lo sviluppo agricolo, per la produzione dell'energia elettrica, per la navigazione, per gli usi civili.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario:

1) procedere per bacini idrografici unitariamente intesi evitando interventi frammentari ed episodici, il sovrapporsi di enti e di istituti quali il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura e foreste, i Magistrati speciali, la Cassa per il Mezzogiorno, i Consorzi di bonifica e di irrigazione, l'E.N.El; lo scorrimento tra leggi, piani e stanziamenti che ostacolano una visione organica e globale del problema;

2) garantire la pubblicazione dell'uso delle acque e della gestione delle imprese e dei servizi che dall'uso derivano; a tal fine è di fondamentale importanza modificare gli indirizzi che presiedono le attività dell'E.N.El. e trasferire funzioni e compiti dei Consorzi di bonifica e di irrigazione agli enti regionali per lo sviluppo agricolo;

3) coordinare il piano di sistemazione idrogeologico e di usi congiunti delle acque ai fini di uno sviluppo equilibrato con la riforma urbanistica;

4) coordinare l'attuazione di un Piano di sistemazione idrogeologica della Valle Padana con le opere rivolte ad utilizzare il corso del Po per la navigazione interna garantendone la gestione pubblica sotto la direzione delle Regioni e degli Enti locali;

5) assicurare, nella fase di elaborazione e di attuazione del piano, un ruolo determinante alle Regioni e agli Enti locali »;

Beragnoli ed altri (illustrato dal deputato Poerio), inteso a sostituire il primo ed il secondo comma del paragrafo n. 3 con il seguente:

« Il settore delle opere igieniche è uno dei più carenti. La loro consistenza e funzionalità è ad un livello molto arretrato e, allo stato attuale delle rilevazioni statistiche, è impossibile pervenire, in questa sede, al calcolo dei fabbisogni precisi per il tutto il molteplice e particolare tipo delle opere comprese nel settore.

Per le opere di approvvigionamento idrico dovranno essere esaminate le conclusioni dell'apposita Commissione istituita presso il Ministero dei lavori pubblici con l'incarico di predisporre un piano regolatore degli acquedotti per tutto il territorio nazionale. A tale scopo dovranno essere perseguiti due ordini di obiettivi:

procedere alla più rapida approvazione del piano regolatore degli acquedotti e alla sua attuazione garantendone la gestione pubblica e assicurando l'esperimentazione su vasta scala delle tecniche più avanzate per il reperimento di nuove risorse idriche volte a sopperire alle gravi carenze esistenti e alle crescenti esigenze di approvvigionamento dei centri cittadini per usi civili e industriali;

adottare misure, anche legislative, che diano nuovi e maggiori poteri agli enti locali, per combattere il fenomeno dell'inquinamento dei corsi d'acqua e delle sorgenti, imponendo all'industria l'obbligo di depurare le acque usate nelle lavorazioni industriali mediante l'impiego dei mezzi tecnici più moderni, già largamente adoperati in altri paesi ».

La Commissione approva, quindi, il capitolo XIV (« Sport »), ultimo della parte seconda relativa agli impieghi sociali del reddito, nel testo unificato dei relatori, con le seguenti modifiche:

al paragrafo 2, ultimo comma, è approvato un emendamento proposto dal deputato Togni, illustrato dal deputato Biasutti, ed inteso a sostituire il terzo alinea « assicurare allo Stato la possibilità di maggiori controlli sulle attività sportive a carattere professionistico » con il seguente: « assicurare allo Stato la possibilità di esercitare un efficace e diretto controllo sulle attività sportive a carattere professionistico, in relazione anche al notevole impegno economico diretto e indiretto da esso sopportato »;

sempre al paragrafo 2, è approvato il seguente comma aggiuntivo, proposto dal deputato Togni: « Le modalità di intervento per la realizzazione degli impianti di cui sopra saranno indicate con appositi provvedimenti di legge, lasciando, in via di massima, la più ampia iniziativa agli enti locali ».

La Commissione affronta, quindi, l'esame della parte terza del programma, relativa all'assetto territoriale.

Il capitolo XV concernente gli obiettivi generali dell'assetto territoriale, è approvato nel testo unificato elaborato dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, con le seguenti modifiche:

al primo comma del paragrafo n. 1, relativo ai problemi dello squilibrio territoriale, è accolto un emendamento integrativo proposto dal Governo, sicché il comma medesimo risulta così formulato « Il problema territoriale assume in Italia due aspetti fondamentali: quello dello squilibrio storico tra la vasta area arretrata del Mezzogiorno (comprendente il 32 per cento della superficie ed il 36 per cento della popolazione italiana) ed il resto del Paese, che costituisce il più grave ed importante problema che la programmazione economica deve affrontare; e quello degli squilibri creati dall'urbanesimo – che in questi ultimi anni si sono particolarmente accentuati, specie nelle regioni del centro-nord – tra le aree metropolitane di addensamento demografico e produttivo e le aree di esodo o di ristagno »;

il paragrafo n. 4 risulta approvato nella seguente nuova formulazione, proposta dal Governo:

« Il presente programma si limita ad indicare, in merito ai problemi accennati, alcuni criteri generali dell'intervento sul territorio. Le relative politiche si potranno precisare via via che sarà definita l'articolazione regionale del programma, e che entreranno in attuazione gli strumenti legislativi, generali e specifici (legge urbanistica, piani territoriali). Attualmente è già possibile individuare alcune linee di intervento, che l'azione pubblica dovrà aver cura di sviluppare fin dall'inizio del processo di programmazione.

In prima approssimazione, si possono distinguere i seguenti tipi di « aree economiche », tenuto conto dei livelli e delle tendenze di sviluppo:

a) « area di sviluppo primario », interessante le regioni dell'Italia nord-occidentale, caratterizzata da una elevata concentrazione di attività produttive e da rilevanti fenomeni di immigrazione;

b) « aree di sviluppo secondarie », comprendenti:

zone nelle quali tendono a verificarsi processi di decentramento dello sviluppo, rispetto all'area precedentemente indicata;

alcune zone caratterizzate da bassi livelli di reddito *pro capite*, ma anche da una rapida dinamica di sviluppo;

alcune zone caratterizzate da elevati livelli di sviluppo, ma anche da una dinamica tendenzialmente sfavorevole;

c) « aree di depressione » che, oltre al Mezzogiorno in cui la depressione si presenta nelle dimensioni più diffuse e gravi e in termini peculiari (in merito si rinvia al Capitolo XVI), sono rappresentate da aree in cui si registrano in genere assai bassi livelli di reddito *pro capite* o tassi di sviluppo modesti delle attività produttive, specie industriali, unitamente ad accentuati fenomeni di esodo; tali aree interessano soprattutto le regioni dell'Italia centrale e il Veneto »;

al paragrafo 6, è approvato un emendamento, proposto dai deputati Alpino e Goehring (che assorbe anche un analogo emendamento di iniziativa dei deputati Maschiella ed altri), inteso a sostituire alla lettera *c*) la seguente: « *c*) la legge 22 luglio 1966, n. 614, per gli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale »;

il paragrafo n. 9 è approvato nella seguente nuova formulazione, risultante da un emendamento a firma dei deputati Ghio ed altri ed illustrato dallo stesso deputato Ghio:

« Per le zone montane si ritiene necessario:

1) una politica apposita che consenta una sistemazione definitiva della loro economia attraverso interventi legislativi e provvidenze economiche atte a:

a) classificare in modo univoco ed a tutti gli effetti il territorio montano individuando in esso le « zone montane » geograficamente unitarie e socio-economicamente omogenee;

b) fissare interventi specifici rivolti alla eliminazione degli attuali squilibri economici e sociali;

c) considerare la « zona montana » come la minima unità territoriale di programmazione nei territori montani;

d) riconoscere, nel quadro della programmazione regionale, la Comunità Montana e il Consiglio di Valle opportunamente integrato da altri enti consortili ivi operanti, come organo locale della programmazione decisionale ed operativa;

2) si dovrà attuare una radicale modificazione del sistema degli incentivi a favore dei comuni montani e dichiarati economicamente depressi, che ha dato finora risultati scarsamente efficaci, adottando misure intese

a favorire sia il trasferimento nelle zone idonee di essi degli impianti da decentrare, sia il sorgere di nuove attività consone all'ambiente e congeniali alle attitudini dei loro abitanti, in maniera da contenere l'esodo e favorire la loro permanenza sulla terra di origine, comunque, anche quando debbano svolgere in un centro urbano vicino la loro attività di lavoro ».

Risultano, invece, respinti i seguenti emendamenti, non accolti dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis e dal Ministro Pieraccini:

Maschiella ed altri (illustrato dallo stesso deputato Maschiella), inteso a sostituire il paragrafo n. 1 con il seguente:

« Il problema dello squilibrio territoriale in Italia ha nel Mezzogiorno il suo nodo fondamentale non solo per la estensione del fenomeno (32 per cento della superficie ed il 36 per cento della popolazione italiana) ma soprattutto per le sue peculiari caratteristiche che ne fanno ancora oggi la contraddizione fondamentale di ogni politica di programmazione democratica dello sviluppo economico.

Altro aspetto hanno gli squilibri che caratterizzano le aree depresse del centro-nord e le zone montane la cui origine va ricercata in molteplici direzioni ma soprattutto: nella crisi delle vecchie strutture economiche e sociali, nelle aree metropolitane e nei cosiddetti poli di sviluppo. In una errata e contraddittoria politica di investimento pubblico nel settore delle infrastrutture.

Trattandosi di problemi che condizionano lo stesso sviluppo economico, sociale e politico della intera nazione, essi vanno affrontati non con « leggi speciali », con « concessioni » o con interventi straordinari, ma con lo stesso strumento del piano economico nazionale che deve avere appunto come uno dei massimi motivi ispiratori ed obiettivi da raggiungere il superamento degli squilibri territoriali »;

Maschiella ed altri (illustrato dallo stesso deputato Maschiella), sostitutivo del paragrafo n. 2, e così formulato:

« L'azione pubblica deve intervenire sulle strutture produttive e in primo luogo sulla struttura agraria, causa fondamentale di crisi sia per il Mezzogiorno che per zone depresse, attraverso la riforma agraria, la ristrutturazione fondiaria, la riconversione delle colture e la creazione di una rete di impianti di trasformazione e di vendita che permettano un sostanziale aumento del reddito contadino togliendo di mezzo, così, una delle principali cause dell'esodo dalla terra.

Deve essere compito delle industrie di Stato ed a partecipazione statale nonché delle Banche ed Istituti di credito controllato dallo Stato intervenire per creare nel Mezzogiorno e nelle zone depresse attività capaci di promuovere lo sviluppo industriale »;

Maschiella ed altri (illustrato dallo stesso deputato Maschiella), inteso ad aggiungere al paragrafo n. 6 il seguente comma: « Per quanto riguarda le leggi di cui alle lettere *b*) e *c*), è necessario che siano profondamente rivedute e modificate nei criteri informatori e negli strumenti, perché divengano parte integrante della politica nazionale di piano e strumenti efficaci di intervento per il Mezzogiorno e le aree depresse »;

Maschiella ed altri (illustrato dallo stesso deputato Maschiella), inteso ad inserire, al paragrafo n. 7, il seguente comma: « Già in questa prima fase di applicazione, il piano nazionale e il C.I.P.E. dovranno tener conto, in sede di intervento sul territorio, dei piani di sviluppo economico regionale, delle proposte elaborate per singoli settori e problemi dalle regioni a Statuto speciale, dai comitati regionali per la programmazione o dagli enti locali »;

Angelini ed altri (illustrato dal deputato Maschiella), interamente sostitutivo del paragrafo n. 9, è così formulato:

« Il sistema degli incentivi attuato nel passato a favore dei territori montani « economicamente depressi » è stato inefficace e non ha creato le condizioni per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale.

Per ovviare agli squilibri, all'insicurezza e al fenomeno dell'esodo caotico e del depauperamento delle forze di lavoro è necessario una politica di investimenti produttivi e di impieghi sociali del reddito per l'attuazione di piano di sviluppo economico e sociali, atta a:

valorizzare ogni settore suscettibile di sviluppo, particolarmente quello zootecnico e forestale;

indicare ogni possibile utilizzazione delle acque, dei terreni e delle risorse industriali, prevedendo in questo ambito l'intervento pubblico a livello statale e regionale;

assicurare la priorità dei finanziamenti da destinare alla difesa del suolo e alla siste-

mazione idrogeologica e per le iniziative che tendano a modificare le strutture fondiarie e di mercato promuovendo lo sviluppo dell'azienda a proprietà diretto-coltivatrici e delle loro libere forme cooperative e consortili;

prevedere le località di raggruppamento delle abitazioni, gli strumenti per l'assistenza tecnica, le opere per lo sviluppo turistico, e i servizi sociali per elevare le condizioni materiali e culturali delle popolazioni.

Per la elaborazione e l'attuazione dei piani di sviluppo è necessario procedere alla costituzione di ogni comprensorio montano della comunità montana e del consiglio di valle, con base finanziaria autonoma e con competenze per una politica di programmazione economica di base ».

Sul paragrafo n. 5 del capitolo XV risultava, altresì, presentato un emendamento dei deputati Alpino e Goehring inteso a sopprimere il termine « disincentivi » al terzo comma, primo alinea, sul quale la Commissione si intrattiene a lungo ed impegna un ampio dibattito. L'emendamento è illustrato dal deputato Goehring, che ricorda le apprensioni e i dissensi suscitati nelle regioni più sviluppate dal proposito, così formulato e non meglio precisato, di affidare, anziché a una positiva politica di incentivazione, ad interventi negativi e disincentivanti la perequazione tra regioni e zone a diverso livello di sviluppo. Lamenta che nessuna più precisa determinazione di strumenti e interventi disincentivanti risulta formulata nel programma ed il grave rischio di comprimere in tale modo la capacità di più accelerato sviluppo di zone già sviluppate, capaci di riverberare gli effetti positivi della loro crescita economica anche sulle regioni più arretrate e di perseverare in un ritmo di progresso tale da reggere il confronto con le altre aree più avanzate del Mercato Comune.

Il Ministro Pieraccini chiarisce come nessun intento punitivo nei confronti delle regioni più sviluppate può essere connesso con la ipotesi di una politica di incentivi e disincentivi, la quale non si propone di perequare lo sviluppo delle varie regioni al livello più basso a un livello medio, deprimendo quelle più avanzate; al contrario, si propone di evitare che un eccesso di concentrazione possa produrre fenomeni di congestione e diseconomie, valutabili in termini di costi sociali per dotazioni di servizi, ecc., anche se non in termini di diretta minore redditività aziendale dei nuovi investimenti. Il Ministro Pieraccini ritiene, pertanto, che ogni apprensione al riguardo dovrebbe cadere e offre la dichiarazione resa come interpretazione autentica del programma a questo riguardo.

Il deputato Ferrari Aggradi ringrazia il ministro per la chiara interpretazione data alla formulazione del programma, respingendo qualsiasi intento punitivo attribuito alla ipotesi di una politica che disponga di incentivi e disincentivi, ritenendo peraltro che non possa rinunziarsi a questa formulazione, cui è collegato un importante discorso di politica economica svoltosi dalla Nota aggiuntiva La Malfa in poi; invita pertanto i proponenti, preso atto delle dichiarazioni del ministro, a ritirare l'emendamento ovvero a collaborare per una nuova formulazione che dissipi ogni equivoco al riguardo.

Il deputato Alpino richiama al carattere soppressivo dell'emendamento, sicché non sembra proprio invitare i proponenti ad aggiustare il testo assieme alla maggioranza, ritenendo contraddittorio tener fermo un termine e un testo di carattere minaccioso e intimidatorio assieme ad una interpretazione tranquillizzante sui propositi e gli intenti di chi formula la minaccia.

Il deputato Barca richiama al grave significato politico che assumerebbe la soppressione del termine « disincentivo » cui è collegato un importante discorso di politica economica svoltasi intorno alla Nota aggiuntiva La Malfa, anche se riconosce infelice la collocazione di tale termine nel solo capitolo concernente l'assetto territoriale; più propria sarebbe una sua collocazione nel capitolo che delinea tutta la strumentazione disposta per il perseguimento degli obiettivi del programma, collocazione che avrebbe evitato di attribuire ad una complessa politica di incentivi e disincentivi il solo intento di riequilibrio territoriale lungo la grande linea nord-sud.

La Commissione, dopo che non è risultato soddisfacente per i proponenti un emendamento di chiarimento elaborato dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, e dopo una dichiarazione di astensione del deputato Biasutti, respinge l'emendamento soppressivo dei deputati Alpino e Goehring.

Risulta, invece, ritirato dai rispettivi proponenti l'emendamento di iniziativa dei deputati Radi e Micheli, inteso ad inserire al paragrafo n. 3 i seguenti commi:

« La primo ordine di interventi implica l'individuazione di una tipologia di " aree economiche ", che dal punto di vista del livello e della dinamica economica presentino carat-

teristiche di relativa omogeneità. Con questo criterio possono essere indicati i seguenti tre tipi di aree:

a) " aree di sviluppo primario " comprendenti: 1) le aree caratterizzate da una elevata concentrazione delle attività produttive e da un forte afflusso di popolazione;

b) " aree di sviluppo secondario " comprendenti le aree nelle quali tende naturalmente a propagarsi il processo di sviluppo; queste aree risultano caratterizzate da un intenso processo di industrializzazione e da una certa immigrazione; 2) alcune aree, non sempre fra di loro contigue, le quali si presentano caratterizzate:

da un basso livello di reddito *pro capite*, ma anche da una rapida dinamica di sviluppo;

da livelli di sviluppo non dissimili dalla media circoscrizione, ma anche da una dinamica tendenzialmente sfavorevole;

c) " aree di depressione " che, oltre al Mezzogiorno, in cui la depressione si presenta nelle dimensioni più diffuse e gravi (in merito si rinvia al capitolo precedente), sono rappresentate da isolate ed omogenee zone di depressione, esistenti nei territori del Centro-Nord. In queste aree si registrano, in genere, redditi *pro capite* più bassi della media e un tasso di sviluppo modesto delle attività produttive, specie industriali, unitamente ad accentuati fenomeni di esodo ».

La Commissione inizia, quindi, l'esame del capitolo XVI che affronta il tema dello sviluppo economico del Mezzogiorno, limitandosi a considerare il seguente emendamento (inteso ad aggiungere un ulteriore comma al paragrafo 13), proposto dal deputato Isgrò, che raccoglie il generale consenso della Commissione e sul quale si esprime pure favorevolmente il Governo:

« Nel quadro dell'intervento generale a favore del Mezzogiorno, il Ministro delle partecipazioni statali curerà la predisposizione e l'attuazione, per la Sardegna, di uno specifico programma di investimenti da parte delle aziende controllate, nel rispetto e in applicazione delle direttive impartite dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Il Presidente Orlandi rinvia quindi il seguito dell'esame del programma di sviluppo economico alla seduta di martedì 27 settembre, alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui, ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria ed Elkan.

DISEGNO DI EGGE:

« Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 » (*Approvato dal Senato*) (3376).

La Commissione riprende l'esame degli articoli di cui nella seduta precedente ha approvato – senza modificazioni – i primi 25.

Il deputato Berlinguer Luigi prospetta la opportunità di proporre all'Assemblea lo stralcio degli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32 relativi all'Università in quanto i finanziamenti in essi implicati risultano a suo avviso inadeguati e disposti in modo da consolidare la situazione esistente: illustra pertanto la convenienza di riesaminare il problema in connessione – se del caso – con il disegno di legge n. 2314 relativo alla riforma universitaria, di cui sollecita la ripresa dell'esame. Illustra poi i motivi per i quali la sua proposta di stralcio non si riferisce all'articolo 33 (varie forme di assistenza).

Dopo interventi del relatore Buzzi e del Sottosegretario Badaloni Maria, la Commissione non accoglie la proposta Berlinguer e, dopo aver respinto anche alcuni emendamenti Valitutti-Giomo, miranti a contenere la discrezionalità del Ministro della pubblica istruzione nell'amministrazione dei finanziamenti, ipotizzando all'uopo il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, approva senza modificazioni gli articoli 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33, che costituiscono il titolo IV del provvedimento (Università e ricerca scientifica).

Senza modificazioni sono approvati anche gli articoli 34, 35 e 36 che costituiscono il titolo V del provvedimento (Amministrazione centrale e periferica). Sull'articolo 36 (Acquisto e rinnovo delle attrezzature e funzionamento degli uffici amministrativi) si astiene il deputato Valitutti ritenendolo poco chiaro o poco utile.

L'articolo 37 (Utilizzazione degli stanziamenti) è approvato anch'esso senza modificazioni, dopo che l'emendamento soppressivo Valitutti-Giomo, motivato dai proponenti con

l'opportunità di ridurre l'eccessiva discrezionalità del Ministro, è stato respinto dalla Commissione. Il deputato Valitutti ne preannuncia tuttavia la ripresentazione in Assemblea.

Anche gli articoli 38 e 39 risultano approvati senza modificazioni, dopo che un emendamento Bronzuto, sostitutivo del primo comma dell'articolo 39, e presentato allo scopo di predisporre un nuovo tipo di copertura finanziaria, non risulta accolto dalla Commissione.

La Commissione infine dà mandato al Relatore Buzzi di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Il deputato Valitutti preannuncia una relazione di minoranza.

Il Presidente Ermini chiama a far parte del comitato dei nove i deputati: Ermini, Presidente, Buzzi, Relatore, Racchetti, Rosati, Berlinguer Luigi, Levi Arian Giorgina, Finocchiaro, Giugni Lattari Iole e Valitutti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e Partecipazioni statali)

Martedì 27 settembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20,30.